

Porto, il Consiglio di Stato respinge il ricorso dei concessionari

Pubblicata la sentenza. Forcieri: "Giornata storica, finalmente potremo realizzare Prp e fascia di rispetto". Ma dalla Marina del Canaletto arriva la richiesta di visionare il progetto, per valutare la "corrispondenza" della nuova sistemazione.



La Spezia - La legge si interpreta, le sentenze anche.

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso in appello presentato dai concessionari delle Marine del Canaletto contro l'operato dell'Autorità portuale, accusata di non aver rispettato il protocollo di intesa del 2007 intimando, nel 2013, ai concessionari di firmare nel giro di 30 giorni verbale di accordo per la futura ricollocazione.

La sentenza respinge tutti i motivi del ricorso già presentato al Tar, lascia in vigore l'accordo del 2007 con il quale i concessionari accettavano il trasferimento a parità di condizioni qualitative e quantitative e impone all'Autorità portuale di riaprire i termini per la sottoscrizione dei verbali. Di fatto si ritorna indietro di due anni: l'Autorità portuale riproporrà una scadenza e i concessionari valuteranno se firmare o meno. Chi non lo farà non avrà rispettato il documento di 8 anni fa. Però le cose non sono semplici come sembra, perché se l'Autorità portuale è soddisfatta dell'esito del procedimento, i legali dei concessionari manifestano un cauto ottimismo.

"Per il porto e la città questa è una sentenza storica - afferma il presidente dell'Authority spezzina, Lorenzo Forcieri - che chiude un contenzioso durato fin troppi anni. Già il Tar si era espresso a nostro favore, ora la conferma da parte del Consiglio di Stato, che consentirà alla Spezia di realizzare il Piano regolatore portuale. E' evidente anche che abbiamo fatto bene ad andare avanti nell'iter della gara per le Marine del Levante, e nel giro di pochi mesi saremo in grado di assegnare i lavori. Finalmente possiamo confermare gli investimenti privati, e anche esteri, per le infrastrutture portuali di Lsct e Tarros. E' una bella giornata per il porto e la città, perché oltre alla nuova occupazione che verrà potremo anche procedere con l'arretramento dei container, la realizzazione della fascia di rispetto e l'installazione della barriera insonorizzante, interventi che miglioreranno le condizioni di vita per gli abitanti dei quartieri adiacenti al porto".

Se gioiscono, dal punto dal punto di vista professionale, l'avvocato dell'Autorità portuale Luigi Cocchi, e il collega Francesco Munari, che ha rappresentato Lsct, non si strappa i capelli il difensore dei concessionari, Daniele Granara.

"Poteva certamente andare meglio, ma anche peggio. La sentenza lascia in vigore il protocollo del 2007, che era stato impugnato da Lsct, stabilendo che l'identità tra la sistemazione attuale e quella futura non è una questione di volumi, ma una equivalenza nei limiti di quanto oggettivamente possibile. Da qua ripartiamo. L'Autorità portuale dovrà fare una nuova proposta e noi la dovremo valutare. Se non saremo d'accordo presenteremo le nostre osservazioni e se l'accordo non sarà rispettato presenteremo altri ricorsi. D'altronde i concessionari non hanno mai visto il progetto - sostiene Granara - e non capiamo perché l'Authority si sia ostinata ad andare avanti sulla gara per le nuove strutture, visto che prima ci deve essere un'intesa comune. Ad ogni modo valuteremo le proposte sulla base della corrispondenza citata nella sentenza. Non si parla di identità, ma nemmeno di soluzioni completamente

differenti".

L'impressione, quindi, è che ora inizierà una fase di confronto sul progetto, che se non sfocerà in nuove azioni legali potrebbe portare davvero a sbloccare la situazione. Allo stesso modo sembra ovvio che i concessionari spaccheranno il capello in quattro, perché, come dicevamo, anche le sentenze si interpretano.

Venerdì 6 novembre 2015 alle 19:49:48

TH.D.L.